

IL DRAMMA DI ELUANA



STAGNI

Respingere la cultura di morte
«È Dio che sa ricavare il bene anche dal male. Noi possiamo vincere il male con il bene, come ci invita S. Paolo. Cerchiamo anzitutto di reagire in modo positivo per non lasciarci travolgere dalla cultura di morte che avanza anche in Italia e per non rassegnarci mai di fronte al diffondersi del male». Così si è espresso il vescovo di Faenza-Modigliana, Claudio Stagni, sulla drammatica vicenda di Eluana. «Perché c'è una cultura di morte che si sta imponendo: dalla legalizzazione dell'aborto, alla tolleranza verso la droga; dall'indifferenza per i morti sulle strade e sul lavoro, e ora all'introduzione dell'eutanasia - ha continuato - la realtà nuova e grave è che in Italia si sta procurata la morte di una persona innocente con l'autorizzazione dello Stato. Altra realtà grave, ma stavolta vecchia e già conosciuta, è che si sta giunto a questo attraverso il caso pietoso, sostenuto dal consueto concerto mediatico di menzogna e ipocrisia».

MIGLIO

Ora preghiera e chiarezza

Un necrologio e una Messa per Eluana Englaro. Lo ha deciso il vescovo di Ivrea, Arrigo Miglio. Da ieri sui muri della cittadina sono comparsi i manifesti con il necrologio in cui si sottolinea che «La morte di Eluana Englaro è un monito per tutti e un invito alla preghiera». Il vescovo, inoltre invita alla Messa che celebrerà in cattedrale domenica alle 18. Il presule ha anche evidenziato che «in tanti sentiamo bisogno di silenzio e di preghiera», ma «sentiamo anche un bisogno di chiarezza». Ribadisce che rifiuto dell'accanimento terapeutico ed eutanasia «sono concetti ben diversi, che esprimono intenzionalità diverse, opposte». In merito alla legge su fine vita rimarca che «sono mesi che i vescovi, in particolare il presidente della Cei, chiedono che si faccia questa legge. Solo chi è disinformato - aggiunge - può parlare di pressing degli ultimi giorni». (C. Gen.)

FORTE

La difesa della vita valore universale

«Chi ha una dimensione di fede ha un motivo ulteriore per riconoscere che la vita umana ha un valore infinito, è dono di Dio e solo Dio può toglierla; ma mi chiedo se anche un non credente, un fratello, una sorella in umanità, non possa ritrovarsi in questo riconoscimento del valore infinito di ogni essere umano, qualunque sia la sua condizione. E su questo riconoscimento, che peraltro è radicato nel decalogo, voce della coscienza universale, che si fonda la convivenza fra gli esseri umani». Così si è espresso l'arcivescovo di Chieti-Vasto, Bruno Forte ai microfoni di Radio Vaticana. E a proposito della testimonianza silenziosa delle suore Misericordine ha aggiunto: «Credo che la loro discrezione - anche nell'uso delle parole e dei media - sia un esempio altissimo: l'amore che queste suore hanno dato ad Eluana è fuori discussione». Un messaggio su cui tutti dobbiamo riflettere.

MERISI

No ad aborto e eutanasia

«Gli interventi ripetuti del Santo Padre, dei vescovi italiani, ci invitano alla preghiera per Eluana. Ci invitano all'impegno formativo di sensibilizzazione, perché si possa finalmente arrivare ad una legislazione sul fine vita che sia rispettosa sempre e comunque della dignità e della vita. Quindi no all'aborto e no all'eutanasia, che non è mai una soluzione positiva alla sofferenza». Sono queste le parole pronunciate dal vescovo di Lodi, Giuseppe Merisi, nel corso della celebrazione presieduta mercoledì pomeriggio all'ospedale Maggiore di Lodi. Una preghiera che è poi continuata in serata in cattedrale con la recita del rosario a suffragio di Eluana, presenti il presule e diversi fedeli appartenenti a movimenti e associazioni ecclesiali della diocesi.

LA POLITICA S'INTERROGA

Il presidente dei senatori del Pdl torna sulla tumultuosa serata dell'altra sera a Palazzo Madama, alla notizia

della morte di Eluana. «Tutto è accaduto in un quadro di forti sentimenti, con emozioni e commozioni»

«È stata eutanasia? Continuo a pensarlo»

Gasparri: ma adesso tornerà un argine chiaro

DA ROMA PINO CIOCIOLA

Rivendica il diritto «ad avere passione», specie di fronte «a temi così essenziali» e quello «ad assumermi le mie responsabilità, perché non sono in politica solo per approvare commi». Ripete che «se qualcuno si è sentito offeso, gli chiedo scusa, senza rinunciare alle mie idee». Gli «resta l'angoscia di non aver risolto quel problema», seppure «la legge adesso si farà, ci sarà un argine chiaro all'eutanasia». Ed è certo che in questa tragica storia «sono le suore Misericordine di Lecco le vere eroine ci-

«Se qualcuno si è sentito offeso chiedo scusa, ma non rinuncio alle mie idee. Rivendico il diritto ad avere passione. Non sono in politica solo per approvare commi»

vili». Maurizio Gasparri è il capogruppo del Pdl al Senato e tra i protagonisti di quella serata tumultuosa - dopo la notizia della morte di Eluana - nell'aula di Palazzo Madama. Presidente, ripensandoci adesso, a freddo, com'è andata?

A casa ne avevo molto parlato con mia figlia, che ha undici anni e mi chiedeva della vicenda di Eluana. Ma anche con mia moglie, che l'ha seguita e vissuta come tanti altri con molta angoscia, ci eravamo confrontati spesso. Ed anche io al di là dell'aspetto legislativo mi ci sono sentito molto dentro.

Quindi?
Lunedì sera è arrivata la notizia della morte di Eluana e io ho detto che le firme messe e non messe pesano. Io non contesto il convincimento del presidente della Repubblica che ha preso una decisione sicuramente con ogni consapevolezza e rispettando la Costituzione, tuttavia è lecito ritenere legittima anche l'ipotesi del governo e di molti costituzionalisti.

Lei però s'è molto accalorato...
Tutto quella sera è accaduto in un quadro di forti sentimenti: mi ha suscitato una reazione anche di forte emozione e di commozione. È stata, credo per tutti, una serata drammatica. Ed io rivendico il diritto di pensare che quanto accaduto è sembrato un'eutanasia.

Poi ci sono state le dichiarazioni del presi-

dente della Camera Gianfranco Fini. Non le ho condivise: non ho offeso il capo dello Stato, ho solo constatato che firme e non firme pesavano sulla storia. Poi ho chiesto scusa se qualcuno s'è offeso, me ne dispiace, ma non rinuncio a quel che ho detto. Siamo di fronte a temi così essenziali... Ed io faccio politica anche per questioni di valori e sentimenti, non solo per decidere se ridurre l'Iva o aumentare le quote latte: anche quello per carità, ma ci sono scelte di fondo e fondamentali sulle quali ci si può anche emozionare.

Lei ha anche detto che adesso è difficile chiedere il silenzio: perché?
Sempre mia moglie mi ha fatto notare che proprio nel giorno della morte di Eluana sui giornali c'erano le pubblicità al libro del papà, che certo non è scelta sua ma dell'editore. Però mi sembra ovvio che se un uomo scrive un libro per condurre una battaglia, che rispetto profondamente e anzi ammiro per il coraggio pur non condividendo il principio, rendendo pubblica una vicenda, facendo giustamente di un tema così essenziale come la vita un dibattito pubblico, non si può poi stare in silenzio.

A proposito: in aula del Senato lei ha detto che nelle sue dichiarazioni risponde alla sua coscienza.
Lo confermo. Ci sono momenti nei quali bi-

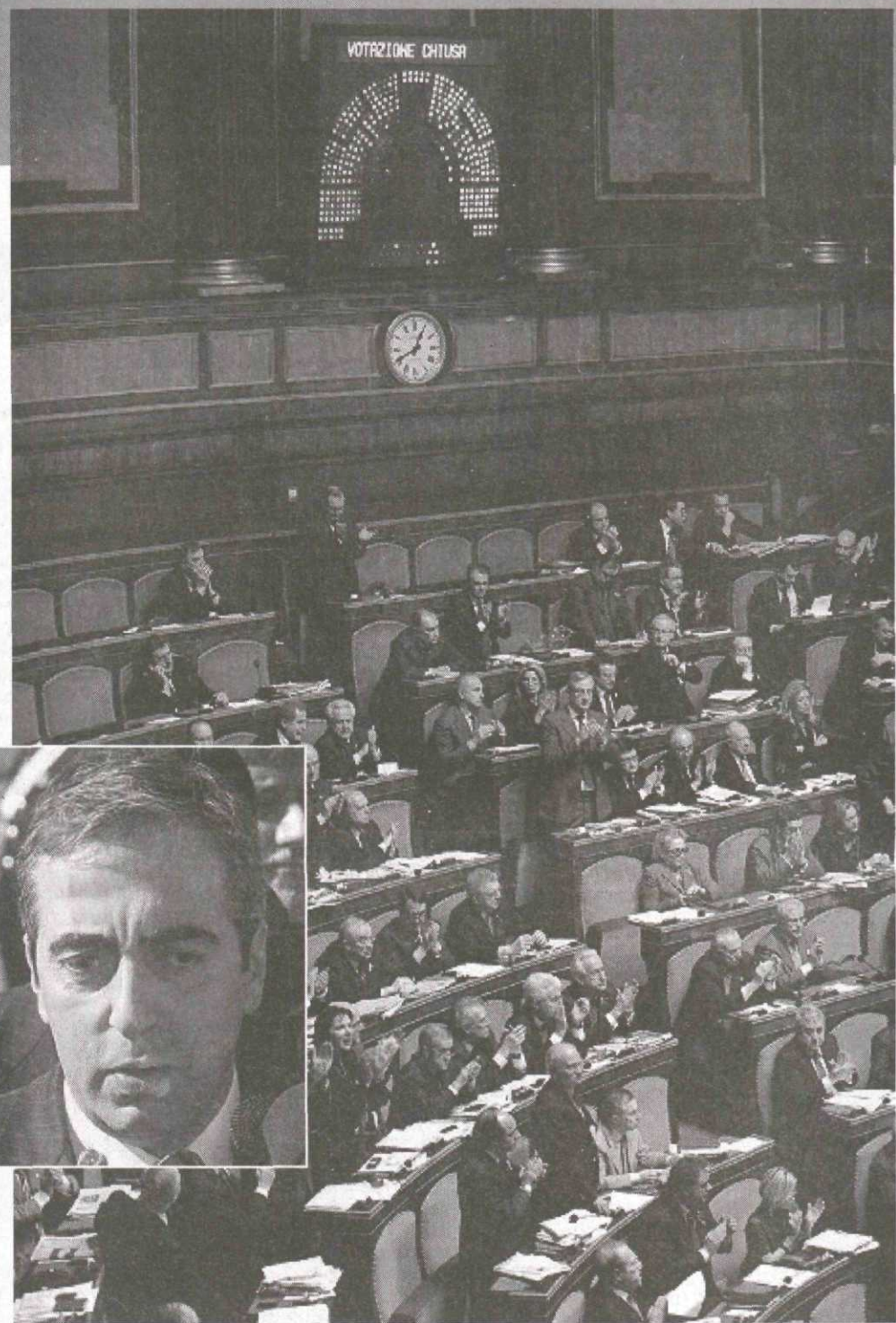
sogna assumersi le proprie responsabilità. Nei quali si devono esternare le proprie posizioni e i propri principi. La politica è anche sentimento. Ed è anche passione.

Fini però le ha dato proprio dell'irresponsabile...

La mia risposta era un'assunzione di responsabilità. Non contesto la nota del presidente della Camera, ma mi sono assunto la mia responsabilità: non sono in politica solo per approvare commi. Viva quelli che sanno dominare i sentimenti e le emozioni, fermo restando che mi auguro di non vivere più giornate come quella. Dopo di che il

«Sono le suore misericordine di Lecco le vere eroine civili di questa storia. L'altra sera ho ricevuto un messaggio: "Lei mi stava antipatico, ma ha ridato dignità alla politica"»

fiume di lettere, sms e telefonate mi hanno confortato. Gliene cito due. Un amico che ha una figlia in condizioni simili a quelle di Eluana mi ha scritto: «Grazie anche a nome di mia figlia». E un altro: «Lei mi stava antipatico, ma ha ridato dignità alla politica».



l'annuncio

«Vareremo presto una legge sul fine vita»



DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Si prova a stilare un'agenda dei lavori parlamentari sul fine vita, mentre prosegue il confronto in commissione Sanità del Senato. Raffaele Calabrò del Pdl, relatore del testo unificato, indica i tempi del dibattito: «Martedì prossimo prevediamo di completare la discussione in commissione. Venerdì 20 alle 12 è fissato il termine per la presentazione di emendamenti e quindi partiranno la discussione e la votazione degli emendamenti». Calabrò, che ieri ha partecipato ad un dibattito all'Ansa con Ignazio Marino del Pd, pensa che «la legge potrà essere approvata prima dell'estate». Sul tema torna il premier, Silvio Berlusconi: «Io penso che in breve il Parlamento varerà una legge che oltre a vietare qualsiasi forma di eutanasia, introducendo norme che io direi di civiltà per il testamento biologico, impedirà anche il ripetersi di un fatto per noi inaccettabile e cioè la privazione dell'idratazione e dell'alimentazione ad una persona che non sia in grado di provvedere a sé stessa». «Ormai è una priorità. Ci si arriverà sicuramente», conferma il sottosegretario al Welfare, Ferruccio Fazio, e nei «tempi previsti». E per quanto riguarda la posizione di Berlusconi il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, in un'intervista a «Il Foglio», assicura che «l'atteggiamento del premier nei confronti del caso Englaro è stato «meditato a lungo ed è frutto di una sua convinzione personale: quello di Berlusconi è stato il tentativo di scongiurare la morte di una persona per fissare nel minor tempo possibile delle regole che avrebbero evitato quello che al-

la fine è successo, ovvero l'introduzione di fatto del principio dell'eutanasia nel nostro Paese». «Se il governo e anche la maggioranza - obietta il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini - avessero risposto prima all'appello di chi chiedeva una legge sul fine vita, probabilmente non si sarebbe arrivati a questo epilogo».

Per quanto riguarda l'iter del ddl il presidente della Camera, Gianfranco Fini, assicura che non appena arriverà al Montecitorio «avrà la stessa considerazione», che ha avuto al

«Non credo si possa introdurre tutto ciò oggi nel testo base in discussione al Senato», replica il presidente della commissione, Antonio Tomassini, che ipotizza un articolo di rinvio con il tema già in esame a Montecitorio, dove è incardinato in commissione Affari sociali. Infatti, ricorda, «è stata fatta una scelta precisa» all'inizio di cammino sul fine vita nella commissione del Senato, «affidando alla Camera, che la reclamava, questa parte sui disabili e la terapia del dolore».

Lo ha assicurato il presidente del Consiglio Berlusconi: «Sarà vietata qualsiasi forma di eutanasia». «Ormai è una priorità», rilancia il sottosegretario Fazio

danno dei principi e poi si domanda alle authority, o a comitati etico-medici, la gestione della soft law che deve essere lasciata all'individuo e alle famiglie».

Il testo base, rileva Calabrò nel dibattito all'Ansa, «ha una configurazione che mi auguro possa essere migliorabile, va e deve essere migliorato. Se gli emendamenti arriveranno con questo spirito, penso che i tempi potrebbero essere non lunghi. Se invece, come spesso accade, saranno di tipo ostruzionistico, allora saranno più lunghi».

Ostruzionismo che è negato da Ignazio Marino in chiave critica del testo di Calabrò: «È comunque una legge pessima e certamente andrà incontro ad una bocciatura da parte della Corte Costituzionale. Per questo motivo non vogliamo che si perda tempo». Il senatore del Pd al termine della seduta della commissione sfida esponenti del governo che hanno parlato nei giorni scorsi dell'importanza dell'assistenza ai disabili, delle cure palliative e degli hospice: «Si vedrà se ci credono veramente - dice Marino - quando verrà il momento di votare il mio maxi-emendamento su questi temi».

«Non credo si possa introdurre tutto ciò oggi nel testo base in discussione al Senato», replica il presidente della commissione, Antonio Tomassini, che ipotizza un articolo di rinvio con il tema già in esame a Montecitorio, dove è incardinato in commissione Affari sociali. Infatti, ricorda, «è stata fatta una scelta precisa» all'inizio di cammino sul fine vita nella commissione del Senato, «affidando alla Camera, che la reclamava, questa parte sui disabili e la terapia del dolore».

Capogruppo Pd in commissione Sanità del Senato Dorina Bianchi sostituisce Ignazio Marino

DA ROMA

Nel Pd scoppia un caso per la sostituzione di Ignazio Marino con Dorina Bianchi, come capogruppo del partito in commissione Sanità del Senato. «Ora rischia la linea sul fine vita», aveva titolato tra l'altro «la Repubblica» di ieri riferendo di «una mezza rivolta» di quelli che chiamava «laici» del partito. «Non ci sto» ha replicato il leader del Pd, Walter Veltroni, in una lettera all'edizione online del quotidiano, assicurando che non c'è «nessun cambio di linea» e che Marino «ha chiesto lui stesso di essere sostituito». «La posizione prevalente» del partito è chiara, ha sostenuto, anche se ci sono posizioni personali di coscienza. In una nota la presidente dei senatori del Pd, Anna Finocchiaro, la stessa Bianchi e il capogruppo sostituito hanno assicurato che «non esiste alcun caso Marino nel Pd». In quanto il senatore-chirurgo «è stato eletto presidente del-

Il chirurgo diverrà presidente di una commissione incaricata di vigilare sul sistema sanitario
La senatrice: sono cattolica ma laica come parlamentare

la commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale di cui ha chiesto, insieme a tutto il Gruppo del Pd, fortemente l'istituzione» e la Bianchi è stata eletta, a voto segreto, all'unanimità. Quest'ultima ha precisato: «Non sono teodem, mi sono dissociata da quella corrente poco dopo la sua nascita». Si è dichiarata «cattolica», ma

in quanto parlamentare della Repubblica «laica». In commissione, aveva detto che sarebbe stata favorevole al disegno di legge del governo salva Eluana. Ma martedì mattina, quando si sono votate le mozioni sul fine vita, ha votato quella del Pd e non quella del Pdl, come invece hanno fatto 5 senatori del suo gruppo. «Sarò garante di tutti, portavoce delle diverse posizioni e sensibilità interne al Partito democratico», ha assicurato. «Dorina Bianchi è della mia area, ma è stata votata all'unanimità quindi non capisco dove è il caso» ha commentato Beppe Fioroni.